

Lo scaffale della biblioteca  
scientifica in volgare  
(secoli XIII-XVI)

Atti del Convegno (Matera, 14-15 ottobre 2004)

a cura di

*Rita Librandi e Rosa Piro*



FIRENZE

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO ~ 2006

# Micrologus' Library

*Direttore Scientifico:* Agostino Paravicini Bagliani

ORDERS AND SUBSCRIPTIONS

SISEMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

p.o. box 90 I-50029 Tavarnuzze - Impruneta (Firenze)

phone +39.055.237.45.37 fax +39.055.237.34.54

[galluzzo@sismel.it](mailto:galluzzo@sismel.it) · [order@sismel.it](mailto:order@sismel.it)

[www.sismel.it](http://www.sismel.it) · [www.sismel.info](http://www.sismel.info)

ISBN-10: 88-8450-210-1

ISBN-13: 978-88-8450-210-0

© 2006 - SISEMEL · Edizioni del Galluzzo

Il Convegno *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare (secoli XIII-XVI)* si inserisce nel programma di ricerca «Corpora linguistico-testuali online (CLIO)» coordinato dal prof. Rosario Coluccia dell'Università di Lecce e rientra tra i progetti di rilevante interesse nazionale (MIUR-PRIN 2002), con il cui contributo è stato pubblicato il volume degli Atti.

Grafica: Giorgio Grillo

Preparazione editoriale: Clelia Arcelli

## INDICE

- 9 Rita Librandi, *Presentazione*
- 19 Rosario Coluccia, Antonio Montinaro, Cristina Scarpino, *Lingue della scienza e Scuola poetica siciliana*
- 47 Alessandro Vitale-Brovarone, *Intrecci di lingue nei testi scientifici volgari: casi paradigmatici*
- 63 Bernard Ribémont, *Brunetto Latini, encyclopédiste et traducteur d'Isidore de Séville. L'ordo et l'«idéologie»: introduction à la matière historique dans le Livre dou Tresor*
- 81 Francesca Geymonat, *Il Tresor di Brunetto Latini tradotto nel commento alla Commedia dell'Anonimo fiorentino*
- 101 Rita Librandi, *Ristoro, Brunetto, Bencivenni e la Metaura: intrecci di glosse e rinvii tra le opere di uno scaffale scientifico*
- 123 Rosa Casapullo, *Il volgarizzamento mantovano del De proprietatibus rerum: il londinese Add. 8785 e i suoi descritti quattrocenteschi*
- 141 Giuseppa Z. Zanichelli, *Tradurre le immagini: le scelte illustrative della traduzione in volgare mantovano di Bartolomeo Anglico*
- 159 Emanuele A. Giordano, *Lessico scientifico dal Libro XI del volgarizzamento pliniano di Giovanni Brancati*
- 183 Nicola Lampitelli, *Un glossario arabo-latino anonimo*
- 191 Miriam Abouyaala, *La terminologia botanica italiana e francese. Prospettive tipologiche e di metodo*
- 201 Rosa Piro, *Problemi di traduzione e interpolazione nel Laurenziano Pluteo LXXIII.43: il trattato dell'Almansore*
- 219 Claudia Burzio, *Un'ipotesi sulle relazioni fra i testimoni toscani del libro di Serapione*
- 227 Elena Artale, *«Cose di medicina» e «vertudi d'erbe» nello zibaldone di un fiorentino del '300*

INDICE

- 243 Silvia Morgana, Mario Piotti, Massimo Prada, *La divulgazione medica in due stampe milanesi tra Quattro e Cinquecento: l'Anteros di Battista Fregoso e il Compendio di la sanità corporale e spirituale di Giovanni di Magani*
- 297 Roberto Benedetti, *La 'Mascalcia' di Giordano Ruffo di Calabria secondo le prime redazioni volgari: il caso del frammento 159 dell'Archivio di stato di Udine*
- 309 Sara Marruncheddu, *Un trattato di falconeria in volgare: il Moamin franco-italiano*
- 313 Paolo Cherubini, *Il numero come elemento di disturbo: ipotesi sull'evoluzione della mercantesca*
- 341 Giorgia Dalmasso, Silvia Toniato, *Prospettive di studio sui testi matematici*
- 361 Pasquale Musso, *Fenomeni di testualità nell'Agricoltura di Antonino Venuto*
- 377 Fabio Carboni, *Un trattato illustrato sulla coltivazione delle viti e l'arte di fare vino, aceto e bevande medicinali*
- 389 Sergio Lubello, *La nascita del testo: un tipo testuale in diacronia*
- 405 Stefano Rapisarda, *Lessico tecnico della chiromanzia medievale*
- 423 Miriam Rita Policardo, *I Segreti in Piazza. La letteratura dei segreti in alcuni testi del XVI secolo*
- 439 Massimo Arcangeli, *La grammatica tra arte e scienza nella riflessione linguistica medievale e il confronto tra latino e volgare nella trattatistica italiana dei primi secoli*
- 453 Maria Pia Ellero, *I volgarizzamenti e la felicità mentale: l'«umana perfezione» nella Filosofia naturale di Alessandro Piccolomini*
- 469 Maria Rosaria Macchia, *Le voci della scienza nei Marmi di Anton Francesco Doni. La divulgazione scientifica fra oralità e scrittura*
- 485 Gianluca Genovese, *Alle soglie della nuova scienza. Le lettere di Campanella a Galilei*
- 503 *Indice dei nomi di persona e di luoghi*
- 513 *Indice dei manoscritti*
- 517 *Riassunti*

LO SCAFFALE DELLA BIBLIOTECA  
SCIENTIFICA IN VOLGARE  
(SECOLI XIII-XVI)

Atti del Convegno (Matera, 14-15 ottobre 2004)

SISMEL - EDIZIONI DEL GALLUZZO

## PRESENTAZIONE

Il Convegno sullo *Scaffale della biblioteca scientifica in volgare* è nato a conclusione del lavoro svolto dall'unità di ricerca dell'Università della Basilicata all'interno di un «Progetto di rilevante interesse nazionale», cofinanziato dal Ministero dell'Università e coordinato da Rosario Coluccia<sup>1</sup>. Il programma presentato dal gruppo di ricerca dell'Università della Basilicata prevedeva, tra l'altro, lo studio filologico e linguistico di testi scientifici medievali, i cui risultati sono in parte prospettati da alcuni dei contributi qui offerti. L'incontro di studi, d'altro canto, è stato organizzato a distanza di cinque anni da un altro Convegno, di argomento analogo, tenutosi presso l'Università di Lecce<sup>2</sup>. Qui, dopo molti anni di intervallo dai primi studi di Maria Luisa Altieri Biagi e di Gustav Ineichen, si sono riprese le indagini su testi e lingua della scienza nei secoli che precedono la rivoluzione galileiana. Nonostante il precoce interesse, infatti, da parte dei filologi e degli storici della lingua nei confronti delle scritture scientifiche medievali<sup>3</sup>, solo negli anni '90 si è assistito a un recupero intensivo degli studi sull'argomento. L'attenzione si è più frequentemente concentrata sull'apporto lessicografico fornito dai testi scientifici medievali, considerati serbatoio prezioso per la ricostruzione della terminologia settoriale nei volgari delle Origini. Nonostante ciò, molto resta ancora da capire sui rapporti tra la terminologia latina, greca o araba

1. Il progetto, intitolato «Corpora linguistico-testuali on-line (CLIO)», ha coinvolto le Università di Lecce (R. Coluccia), della Basilicata (R. Librandi), di Catania (M. Spampinato) negli anni 2000-2002 e 2002-2004, di Milano (S. Morgana) e di Roma La Sapienza (U. Vignuzzi) negli anni 2000-2002. Ai lavori dell'unità di ricerca della Basilicata hanno collaborato Rosa Casapullo, Emanuele Giordano, Rosa Piro e Maria Rosaria D'Anzi.

2. *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*, Atti del Convegno, Lecce 16-18 aprile 1999, a cura di R. Gualdo, Galatina 2001.

3. Risale al 1962-1966 l'edizione critica di G. Ineichen, *El libro agregà de Serapiom. Volgàrizzamento di Frater Jacobus Philippus de Padua*, Venezia-Roma 1962-1966, e sono quasi degli stessi anni alcuni tra i primi lavori dedicati all'argomento da M. L. Altieri Biagi, «Mondino de' Liucci e il lessico medico», *Lingua nostra*, 27 (1966), 124-27; «Glossario delle traduzioni quattrocentesche di Mondino de' Liucci», *Lingua nostra*, 28 (1967), 11-18; *Guglielmo volgare. Studio sul lessico della medicina medioevale*, Bologna 1970.

e quella volgare, soprattutto per quanto concerne la definizione delle differenti specializzazioni semantiche, anche se un contributo importante è stato dato da recenti redazioni di glossari selettivi, che tentano una valutazione dei tecnicismi specifici. In tempi più recenti gli storici della lingua hanno mostrato crescente interesse per gli aspetti della testualità, che sembrano ricorrere con costanza in alcune tipologie di scritture scientifiche medievali<sup>4</sup>. Sono tratti perlopiù legati a esigenze di esplicitzza comunicativa, che continuano, come mostra Massimo Prada nelle due stampe milanesi di argomento medico, al di là delle forme espositive del Quattro-Cinquecento, nonostante l'analisi condotta da Pasquale Musso sull'*Agricoltura* di Antonino Venuto mostri già i segni di una nuova tessitura nella trattatistica cinquecentesca.

È evidente come si rivelino sempre più necessarie le edizioni critiche delle scritture tecniche e scientifiche, che, se pur esigue nel XIII sec., crescono progressivamente nel corso del Trecento fino a raggiungere dimensioni di tutto rispetto nel secolo successivo. I lettori di testi scientifici in volgare, infatti, aumentano proporzionalmente al crescere delle necessità e degli interessi dei laici: l'orizzonte di attesa include soprattutto mercanti, artigiani e talvolta donne che, pur ignari di latino, per rispondere a esigenze pratiche o soddisfare curiosità intellettuali sollecitano la produzione o, più spesso, la traduzione di opere di argomento enciclopedico, astronomico, medico e così via. Solo nell'ultimo decennio, tuttavia, filologi e storici della lingua hanno ripreso la cura testuale di tali opere, fornendo un primo e ancora incompleto repertorio di fonti<sup>5</sup>.

4. Mi permetto di rinviare a R. Librandi, «Auctoritas e testualità nella descrizione dei fenomeni fisici», in *Le parole della scienza*, 99-126 e «Tratti sintattico-testuali e tipologia di testi: la trattatistica scientifica», in *SintAnt. La sintassi dell'italiano antico*, Atti del Convegno internazionale, Roma 18-21 settembre 2002, a cura di M. Dardano e G. Frenguelli, Roma 2004, 271-91, e a R. Casapullo, «Il sistema dei connettivi in alcuni libri del volgarizzamento mantovano del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico», in *SintAnt*, 85-105.

5. Cfr. in particolare, per i glossari e le edizioni di testi scientifici medievali pubblicati a partire dagli anni '90, P. Tomasoni, *Lapidario estense*, Milano 1990; R. Librandi, *La Metaura d'Aristotile. Volgarizzamento fiorentino anonimo del XIV sec.*, Napoli 1995; R. Gualdo, *Il lessico medico del *De regimine pregnantium* di Michele Savonarola*, Firenze 1996; Id., «Sul lessico medico di Michele Savonarola: derivazione, sinonimia, gerarchia di parole», *Studi di lessicografia italiana*, 16 (1999), 163-251; R. Baldini, «Zuccherò Bencivenni, *La santà del corpo*. Volgarizzamento del *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena nella copia coeva di Lapo di Neri Corsini (Laur. Plut. LXIII 47)», *Studi di lessicografia italiana*, 15 (1998), 21-300; F. Geymonat, «*Questioni filosofiche*» in *volgare mediano dei primi del Trecento*, Pisa 2000; M. Aprile, *Giovanni Brancati traduttore di Vegetio. Edizione e spoglio lessicale del ms. Vat. Ross. 531*, Galatina 2001; M. Barbato, *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*,

L'incremento degli studi ha aperto nuove prospettive, ma posto anche nuovi problemi rappresentati, in particolare, dalla penuria di sistematici censimenti e catalogazioni dei codici, di strumenti utili a individuare gli intricati rapporti con le fonti mediolatine<sup>6</sup>, di edizioni recenti e affidabili di testi latini e volgari, di indagini sulle interconnessioni con la storia delle immagini, della scrittura, del pensiero scientifico o di altri generi letterari<sup>7</sup>. Molte di queste carenze potrebbero essere colmate grazie alla più stretta collaborazione tra studiosi di settori differenti, che guardino da prospettive molteplici alla ricostruzione del sapere scientifico medievale. Da qui è nata l'idea di promuovere un nuovo Convegno sulle scritture tecniche e scientifiche in volgare, che favorisse l'incontro tra storici della scienza, filologi, storici della lingua, paleografi, storici dell'arte e critici letterari, nella convinzione che solo così si potessero cogliere le componenti di una complessa dimensione testuale.

La nascita di una letteratura scientifica in volgare coincide con l'interesse dei laici per temi e contenuti fino a quel momento sorvegliati dalle Università e dalla cultura latina. Le opere scientifiche in latino conservano nel medioevo un'autorevolezza e un prestigio tale da riverberarsi sulle scritture volgari che vi attingono: i testi prodotti, infatti, pur puntando alla semplificazione divulgativa, non si presentano come riduzioni imprecise o rielaborazioni infondate di quanto era stato prodotto in sede scolastica e mediolatina. Sebbene la distanza tra la produzione universitaria più elevata e le scritture in volgare non si colmi mai pienamente, il nucleo delle scritture e, ancor più, delle

Napoli, 2001; S. Rapisarda, *Il «Thesaurus pauperum» in volgare siciliano*, Palermo 2001; D. Brancaleone, «Il *Libro delle Bestie* di Raimondo Lullo nella versione trecentesca veneta», *Per leggere*, 2 (2002), 17-62; M. Motolese, *Lo male rotundo. Lessico della fisiologia e della patologia nei trattati di peste fra Quattrocento e Cinquecento*, Roma 2004; e si veda, per una sintesi sui testi più noti della trattatistica scientifica, R. Gualdo, M. Palermo, «La prosa del Trecento», in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, vol. X, *La tradizione dei testi*, coordinato da C. Ciociola, Roma 2001, 359-414: 393-96.

6. Dovrebbe essere esteso alla tradizione italiana l'importante repertorio curato da J. Berlioz, *Identifier sources et citations*, Turnhout 1994.

7. Buona parte dei problemi che oggi si incontrano nello studio storico-linguistico dei testi scientifici medievali è ben enucleata, soprattutto per quanto riguarda la tradizione filosofico-enciclopedica, nel lavoro di A. Coco, R. Gualdo, «Enciclopedismo ed erudizione nei volgari italiani: una panoramica sugli studi recenti», in *Filosofia in volgare nel medioevo*, a cura di N. Bray, L. Sturlese, Louvain-La-Neuve 2003, 265-317, che forniscono anche una sintesi delle ricerche avviate o in corso per la realizzazione di censimenti della tradizione manoscritta e della ricostruzione dei cataloghi delle biblioteche medievali.

traduzioni scientifiche rimane il punto di incontro e di osmosi più felice<sup>8</sup>. La compartecipazione tra i due mondi mostra i segni di una continuità mai interrotta, che prescinde dagli adeguamenti a interessi ed esigenze spesso molto distanti tra loro e che si manifesta in intrecci e rinvii ravvisabili, più o meno palesemente, nei testi.

Tracce evidenti di contatto non solo tra i due mondi, ma anche tra testualità differenti si osservano fin dalle liriche della Scuola Poetica Siciliana, come dimostra lo studio di Coluccia, Montinaro e Scarpino, che individua ricorrenze del lessico scientifico in una lingua poetica destinata a porsi, al di là di adesioni o rifiuti, come modello dei futuri rimatori. Uno dei più importanti contributi alla divulgazione del sapere scientifico e alla sua trasmissione viene dal mecenatismo dei signori e dalle corti, e Federico II rappresenta un caso esemplare di sovrano che intende servirsi della scienza per far leva sui sudditi e consolidare il proprio potere<sup>9</sup>. È molto plausibile, pertanto, quanto sostengono i tre autori sul travaso di interessi scientifici così ampi e variegati anche nella produzione poetica, la cui identificazione consente, peraltro, di formulare nuove, importanti ipotesi di interpretazione e sistemazione testuale.

Le scritture scientifiche favoriscono, quindi, la sovrapposizione di generi e testi, cui fa da riscontro anche il facile intreccio di codici linguistici differenti. Una costante è stata, fin dalle Origini, l'interferenza con il latino, fin al punto che può talvolta risultare arbitraria la sua separazione dalla terminologia volgare<sup>10</sup>. Il plurilinguismo, tuttavia, si estende, come dimostra il contributo di Vitale-Brovarone, non solo al latino e al greco, ma anche a numerose varietà italo-romanze, al francese, al provenzale, al castigliano e ancora all'arabo, al persiano o all'armeno, a riprova che la vicinanza geografica non era l'unica

8. Sui rapporti tra cultura mediolatina e volgare nella prosa dottrinale rimangono fondamentali le pagine di F. Bruni, «Dalle Origini al Trecento», in *Storia della civiltà letteraria italiana*, vol. I/1, dir. da G. Barberi Squarotti, Torino 1990, 1-114 e 337-83; in particolare per i testi scientifici mi permetto di rinviare a R. Librandi, «Il lettore di testi scientifici in volgare», in *Lo spazio letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare*, vol. III, *La ricezione del testo*, a cura di P. Boitani, M. Mancini e A. Varvaro, Roma 2003, 125-54: 125-30.

9. Per l'ampia bibliografia su Federico II e la scienza, si rinvia semplicemente alle voci sui diversi ambiti scientifici comprese in *Federico II. Enciclopedia fredericana*, Roma 2005, e per il legame tra scienza e potere delle corti fino al Trecento a P. Morpurgo, *L'armonia della natura e l'ordine dei governi (secoli XII-XIV)*, Sismel-Edizioni del Galluzzo (Micrologus' Library 4), 2000 e alla bibliografia ivi indicata.

10. Cfr., per il plurilinguismo dei linguaggi scientifici, M. Dardano, «I linguaggi scientifici», in *Storia della lingua italiana*, vol. II, *Scritto e parlato*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, Torino 1994, 497-551: 510-20.

occasione di contatto. I «casi paradigmatici» esaminati nel saggio mostrano che gli intrecci di lingue connotano la specificità delle scritture scientifiche in volgare, caratterizzando, in particolare, quelle destinate a più alta circolazione.

Sede per eccellenza dell'intrecciarsi di fonti e tipologie testuali sono le opere di natura enciclopedica, che abbracciano testi spesso poco omogenei tra loro, ma identificabili come genere grazie ad alcune costanti trasmesse attraverso il tempo. L'affermazione della cultura laica nel XIII sec. produce un incremento dell'enciclopedismo divulgativo, che rende il genere aperto al volgare e caratterizzato da un processo di accumulazione degli *auctores*, visibile nel sovrapporsi di glosse e interpolazioni lungo la trasmissione dei testi. Ai temi dell'enciclopedismo è dedicata una cospicua sezione dei contributi raccolti nel volume, a partire dallo studio di Bernard Ribémont che, dopo aver indagato in molti dei propri lavori sul significato delle enciclopedie medievali<sup>11</sup>, si sofferma qui sul nesso tra la distribuzione della materia storica e la dimensione politica del *Tresor*. L'intreccio dei testi favorito dalle fonti enciclopediche è al centro dei contributi di Francesca Geymonat, che ricostruisce il debito dell'Anonimo fiorentino verso il *Tresor* nel proprio commento alla *Commedia*, e di chi scrive, che tenta di individuare, nell'intreccio delle glosse sviluppatosi lungo la tradizione manoscritta in modo analogo a quello ravvisabile nelle enciclopedie latine, la consistenza di uno scaffale della biblioteca scientifica in volgare.

Al volgarizzamento mantovano di Vivaldo Belcalzer, che non per nulla esegue, tra il 1299 e il 1309, la traduzione del *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico per il signore di Mantova, Guido Bonacolsi, sono dedicati il saggio di Rosa Casapullo e di Giuseppa Zanichelli. La prima, che ha già studiato importanti aspetti della traduzione di Belcalzer<sup>12</sup>, analizza i testimoni quattrocenteschi del volgarizzamento, poco rilevanti per la ricostruzione del testo, ma di grande interesse per seguirne la circolazione e l'accoglienza a più di un secolo di distanza dalla sua produzione. Da un'altra prospettiva esamina Giuseppa Zanichelli il ms. Add. 8785 della British Library, testimone del volgarizzamento di Belcalzer e dotato di un apparato di

11. Si vedano almeno, tra i lavori di Ribémont sull'enciclopedismo, quelli cit. nel saggio di Librandi, alla n. 2.

12. R. Casapullo, M. R. Policardo, «Tecniche della divulgazione scientifica nel volgarizzamento mantovano del «De proprietatibus rerum» di Bartolomeo Anglico», *Lingua e Stile*, 38 (2003), 139-76: 148-60.

immagini ben connesse all'esposizione della materia: l'autrice dimostra, infatti, la precisa rispondenza tra le illustrazioni del codice e la visione universale di Belcalzer, da considerarsi il «vero protagonista del testo, parole e immagini».

Possono da molti punti di vista ricondursi alle indagini sull'enciclopedismo l'analisi condotta da Emanuele Giordano sul lessico scientifico del volgarizzamento della *Naturalis Historia* di Plinio eseguito, nel XV sec., dal napoletano Giovanni Brancati e l'esame della terminologia botanica di Nicola Lampitelli, mentre offre interessanti suggerimenti per uno strumento informatico utile alla classificazione di lessici botanici il contributo di Miriam Abouyaala.

Uno spazio considerevole, sicuramente più ampio e duraturo di quello concesso alle enciclopedie, è destinato, nella scienza in volgare, alla medicina, i cui testi sono molto più di altri presenti nelle biblioteche dei laici e, per motivi molteplici, godono a lungo di un pubblico ampio e differenziato. Anche la traduzione delle opere di medicina comincia molto presto: una delle testimonianze più antiche è il volgarizzamento fiorentino dell'*Almansore*, attribuito a Zuccherò Bencivenni e prodotto, con buona probabilità, tra la fine del XIII e i primissimi anni del XIV sec., come conferma la datazione del suo manoscritto più antico, il Laurenziano Pluteo LXXIII.43, composto nel primo decennio del Trecento. Ci troviamo, pertanto, di fronte a una delle più antiche testimonianze di linguaggio medico in volgare: se si escludono, infatti, le poche parti destinate alla medicina nel trattato enciclopedico di Ristorò d'Arezzo, è questo il primo testo in Italia che apre al volgare una *summa* delle conoscenze mediche mediolatine. La ricerca condotta da Rosa Piro ha consentito di dimostrare che, nonostante alcuni particolari del lessico e qualche indicazione ricavabile dall'incipit e dall'explicit del Pluteo LXXIII.43 abbiano fatto pensare a una fonte francese, il modello utilizzato dal traduttore è il testo latino di Gherardo da Cremona. La stessa paternità del Bencivenni, che potrebbe essere stata ricostruita sulla base delle numerose interpolazioni del ms tratte da un'altra opera del notaio fiorentino, la *Santà del corpo*, è qui messa in discussione.

Di grande rilevanza per la ricostruzione della scienza medica in volgare sono le traduzioni del *Liber Serapionis*, la cui versione in latino era stata realizzata da Simone da Genova. Si devono a Gustav Ineichen la restituzione del testo del *Serapion* padovano e lo studio del suo lessico, mentre rimane ancora inedita la meno innovativa versione toscana, sulla cui tradizione conduce un primo sondaggio Claudia Burzio.

L'interesse del lettore laico riguardava soprattutto le applicazioni pratiche della medicina e non per nulla il volgare penetrava più facilmente nelle raccolte di ricette, di avvertimenti per conservarsi in buona salute o di norme igieniche, come testimonia uno fra i tanti esemplari di libri di famiglia mercantili, il ms. II.III.280 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in cui Elena Artale ritrova consistenti sezioni di ricette mediche connesse con la tradizione del *The-saurus pauperum* volgarizzato. L'analisi dei tecnicismi medici mostra un settore ancora tutto da costruire, che rintraccia nei ricettari «una miniera lessicale pressoché vergine».

Il successo delle scritture mediche di natura divulgativa, destinate a illustrare le pratiche direttamente sperimentate, continua per tutto il XV sec. e ancora nel XVI, come dimostra la diffusione delle stampe milanesi dell'*Anteros* di Battista Fregoso e del *Compendio di la sanità corporale e spirituale* di Giovanni Magani. Il primo, destinato ai raffinati ambienti della corte del Moro, tratta della natura dell'amore analizzandone, nel secondo libro, la fisiologia; il secondo, promosso dalle agostiniane dell'Osservanza, rientra tra i «libri dell'anima» e fornisce un'ampia precettistica per la sanità del corpo. Entrambi ricorrono alla forma del dialogo, modello ormai affermato ma insolito, come osserva Silvia Morgana, per il *Compendio*, che, esponendo «remedii», si stacca dalla tradizione dialogica didattico-moralistica in volgare. La natura composita dei due dialoghi, gli aspetti della testualità e del lessico sono esaminati da Piotti e Prada.

Dotata forse di minor incidenza, ma non sempre di minor prestigio, anche la medicina veterinaria annovera numerosi trattati e traduzioni in volgare. La mascalcia, in particolare, come rileva Riccardo Gualdo, che ha avviato, in collaborazione con Alessandra Coco e altri ricercatori dell'Università di Lecce, un censimento dei manoscritti volgari di veterinaria<sup>13</sup>, si riscatta dall'appartenenza ai saperi pratici e «meccanici», grazie al fascino goduto dal cavallo nella società cortese. La manualistica veterinaria in volgare si moltiplica e affolla le biblioteche europee; ne danno notizia anche i contributi di Roberto Benedetti, che esamina un altro testimone francoitaliano della Mascalcia di Giordano Ruffo, e di Sara Marruncheddu, che informa

13. A. Coco, R. Gualdo «Cortesia e cavalleria. La tradizione ippiatrica in volgare nelle corti italiane tra Trecento e Quattrocento», in *I saperi nelle corti*, a cura di A. Paravicini Bagliani, Sismel-Edizioni del Galluzzo (Micrologus, XVI), in corso di stampa, e si cfr. ancora *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare*, e Aprile, *Giovanni Brancati traduttore di Vegezio*.

di una versione ancora francoitaliana del trattato di falconeria noto come *Moamin*.

Nonostante la lunga permanenza di diffidenze e conflitti che caratterizzò il rapporto tra gli studiosi dell'aritmetica teorica e i cultori della sua versione applicativa, l'incontro fra teorie scientifiche e necessità pratiche mostrò la sua efficacia soprattutto nel settore della matematica. Le utilizzazioni commerciali, infatti, fecero sì che le scuole dei mercanti e i libri d'abbaco divenissero uno di principali tramiti dell'algebra nella cultura occidentale. Paolo Cherubini ripercorre le vie attraverso le quali le cifre arabo-indiane, grazie all'opera dei mercanti, penetrarono nel medioevo europeo, e mostra il difficile processo di adattamento alle novità vistose introdotte nella stesura di libri scientifici: l'adozione del volgare, il ricorso alla scrittura mercantesca e alle cifre arabe, l'applicazione dell'aritmetica richiesero onerosi espedienti, che resero riconoscibili, «quasi in una “nuova grammatica della leggibilità”, i molteplici e differenti codici di comunicazione scritta». Ai tecnicismi penetrati nel volgare attraverso i testi matematici è invece dedicato lo studio di Silvia Toniato e Giorgia Dalmaso.

Due trattati cinquecenteschi di agricoltura sono analizzati da Pasquale Musso e Fabio Carboni, mentre a settori ingiustamente più trascurati dagli studiosi italiani, quali quello della cucina, della chiromanzia e dei «segreti», sono dedicati i contributi di Sergio Lubello, Stefano Rapisarda e Miriam Policardo. Lubello fornisce un censimento dei ricettari italiani, cercando di ripercorrerne, in prospettiva diacronica, lo sviluppo del profilo testuale, e Rapisarda passa in rassegna il lessico tecnico della chiromanzia medievale, individuandone elementi di lunga durata che si tramandano fino ai testi chiromantici contemporanei. Il saggio di Miriam Policardo esamina i tratti sociolinguistici, testuali e lessicali di quattro opere di *Segreti* composti nella seconda metà del Cinquecento e rappresentativi di un altro ramo della scienza pratica. I testi della letteratura secretistica, a diffusione popolare, promettevano l'accesso ai segreti della natura, fornendo perlopiù ricette mediche e chimiche visibilmente legate alla tradizione medievale. Nonostante ciò, le costanti tematiche e linguistiche che li caratterizzano ne fanno un ponte di passaggio verso la testualità scientifica moderna e la scienza sperimentale.

Un posto a parte occupa lo studio di Massimo Arcangeli sulla grammatica, che nella riflessione linguistica medievale si apre uno spazio disciplinare perfettamente in equilibrio tra scienza e arte. L'autore, partendo dalle teorie speculative dei modisti, si inserisce nel dibattito

a più voci, da tempo avviato<sup>14</sup>, sul significato e il valore della *grammatica* dantesca nel *De vulgari eloquentia*, giungendo alla conclusione che, tra «le esigenze dell'intima poesia e i richiami della rigorosa dottrina», non vi siano conflitti tra i ruoli assegnati da Dante a latino e volgare.

Con le ultime tre relazioni il Convegno ha inteso aprire lo sguardo agli esordi della scienza moderna, a cominciare dalla relazione presentata da Maria Pia Ellero che concentra la sua attenzione sul significato dei volgarizzamenti di Alessandro Piccolomini. Egli eseguì, com'è noto, nel rispetto del miglior toscano letterario, traduzioni e rifacimenti di Aristotele, intraprendendo un'affidabile divulgazione delle teorie del filosofo. La Ellero, riesaminando le discussioni teoriche promosse dal Pomponazzi e dall'Accademia degli Infiammati, sottolinea la centralità assunta per il Piccolomini dai volgarizzamenti, che non nascono da una «concezione egualitaria dell'uomo», ma si giustificano, al contrario, con un'accentuata valorizzazione delle diverse capacità, prerogative e funzioni sociali, in un'esaltazione delle differenze che sola può garantire la felicità collettiva.

Nei *Marmi* di Anton Francesco Doni analizzati da Maria Rosaria Macchia le voci della scienza si avvicinano «spaziando dalla letteratura alla morale, dalla fisiognomica alla chiromanzia, dall'astrologia alla medicina», nella volontà di divulgare contenuti dottrinari e di fare giustizia di false verità e luoghi comuni del passato. Due diverse e sempre più distanti concezioni della scienza si confrontano nelle lettere di Campanella a Galilei studiate da Gianluca Genovese: da un lato l'enciclopedismo del filosofo calabrese che vede ancora nella metafisica il superamento della filosofia comune e di tutte le dottrine sulla natura e dall'altro il superamento galileiano della «sovrapposizione tra verità scientifiche e verità teologiche».

Il disinteresse di Galilei per le sollecitazioni campanelliane mostra che lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare, che pure, grazie al suo insostituibile ruolo di promotore di un linguaggio, non sarebbe rimasto privo di consultazioni, aveva esaurito, nella moderna sperimentazione e nell'imminente divisione dei saperi, la propria funzione originaria.

Rita Librandi

14. Si cfr., tra gli altri, gli interventi di Maria Corti, Francesco Lo Piparo e Umberto Eco cit. nello stesso saggio di Arcangeli.